

XIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

«Questa divina Eucaristia». Non molte volte la Liturgia chiama così l'Eucaristia. Lo sa bene che è divina, divinissima! Ma oggi la chiama così con tutta la gioia della sua pietà, nella Preghiera Eucaristica: «Questa divina Eucaristia», mentre la Chiesa, cioè noi, dopo l'Eucaristia ci sentiamo sazi ed ebbri di questo cibo. «Questa divina Eucaristia». Poi prega, oggi, la Madre piissima ricordandoci che siamo *fili lucis*, i figli della luce. «*Ut maneamus in splendore veritatis conspicui*». Quando ho cantato queste sante parole, avete sentito che ho premuto un po' la voce: «*Ut maneamus in splendore veritatis conspicui*». Tradurre? Non vi ha tradotto lo Spirito Santo? Non vi traduce la tenerezza materna della Chiesa? Quasi stavo dicendo che meno capite, più capite! «*Ut maneamus in splendore veritatis conspicui*». Traduce il testo: «Perché rimaniamo sempre luminosi nello splendore della verità». *Conspicui*, da *conspicere*, è tradotto così: sempre luminosi nello splendore della verità. *Conspicui* vuol dire insigni, vuol dire distinti, vuol dire visibili, vuol dire chiaramente visibili: nello splendore della verità siete visibili, visibilissimi alla terra e al Cielo. «*Ut maneamus conspicui in splendore veritatis*». Che bella preghiera! Ripetetela mille volte, oggi: «*Ut maneamus conspicui in splendore veritatis*». Questa verità.

Un autore africano del VI secolo - troviamo il palpito nella *Liturgia delle Ore* - dice della divina Liturgia ed Eucaristia: «*Hic* (qui, non: questo) *Sponsus agnoscitur a sua et Sponsa agnoscit suum*». Qui lo Sposo è conosciuto dalla sua Sposa e la Sposa conosce il suo Sposo. *Hic*, qui. Splendore di verità. Abbiamo avuto fulgori di luce in questi giorni. Un San Giovanni Battista... Di lui l'altro Giovanni dice: «*Testimonium de lumine*». Giovanni, il testimone della luce. Siatelo, testimoni della luce! I testimoni, «*testes luminis*». Lui, l'amico dello Sposo. Noi, amici di Giovanni e con Giovanni, amici dello Sposo. Prima abbiamo osato fare un passo ancora più ardito e abbiamo detto: la Sposa - non l'amico o l'amica dello Sposo, della Sposa ma la Sposa! - conosce il suo Sposo.

Ieri la Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Non so se ieri sera abbiate seguito quella Celebrazione in San Pietro, tutta in latino e con mottetti in italiano. Oltre quella Santa Messa, sì classica... è stata un'eccezione però, un'eccezione perché, se posso fare il paragone anche qui, a lode di Mozart, anche lui si è appoggiato alla melodia gregoriana e ha ben detto che per il *Pater Noster* della Santa Messa avrebbe dato tutta la sua musica! Mozart... tutta la sua musica!

Pietro e Paolo, «*oculi Ecclesiae perlucidi*», i lucidissimi occhi che brillano sul volto della Chiesa. Incominciava così, nella vigilia, l'altra sera, ai primi Vespri della Solennità. «*Aurea luce, decore roseo*»: luce d'oro, un decoro roseo. Come è possibile? Come è possibile accostarci a questi testi, senza sentirci il cuore in sussulto e lacrime dolcissime che scorrono dagli occhi? «*Aurea luce, decore roseo*». Poi segue il testo, perché qui dice che segue

poi un testo a completare nell'Inno quello che la Chiesa vuole offrirci. Luce d'oro in una cornice di rose, una ghirlanda decorosissima, stupenda, di rose. «*Aurea lux, decus roseum*».

E quando nell'inizio della Santa Messa l'Antifona, salutando gli Apostoli Pietro e Paolo, dice: «Voi avete piantato la Chiesa, piantato la Chiesa con il vostro sangue», sapete che ci aggiungo qualche cosa io? Non lo scrivo proprio sul testo, perché sarebbe troppo... «*Hi sunt qui plantaverunt Ecclesiam sanguine et silentio suo*». Hanno piantato la Chiesa con il loro sangue (il sangue non grida quando esce dalle vene) e il loro silenzio. «*Ut maneamus in splendore veritatis*», che siamo - è la nostra vocazione sublime, la nostra missione altissima, dico nostra... nostra - la rivelazione della tua splendida verità, la rivelazione della bellezza della tua santità e che siamo testimoni, testimoni felicissimi, dell'inenarrabile prodigio d'amore della tua divina Eucaristia.

Prima lettura: Sap 1,13-15;2,23-24

Salmo: Sal 29

Seconda lettura: 2Cor 8,7.9.13-15

Vangelo: Mc 5,21-43

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 30 giugno 1985.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

